



23 Maggio 1992-23 Maggio 2020

In occasione del 28° anniversario della strage di Capaci nella quale hanno perso la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie dottoressa Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani, la scuola di formazione Antonino Caponnetto propone all'attenzione **dieci frasi tratte dagli scritti e dai discorsi di Giovanni Falcone.**

Le frasi sono state scelte dal Presidente Nando dalla Chiesa come riflessione su un patrimonio di conoscenze oggi più che mai attuali, relativamente al ruolo dello Stato e alle caratteristiche della battaglia antimafia.

I contenuti proposti costituiscono un'eredità preziosa, capace di guidare l'agire e le scelte del nostro presente. Tutta la vita e l'operato di Giovanni Falcone sono stati indirizzati a dotare lo Stato di leggi, apparati e strumenti adeguati a combattere e sconfiggere il fenomeno mafioso e nello stesso tempo a rendere le istituzioni autorevoli e credibili.

Solo uno Stato di diritto, trasparente, guidato dal senso di giustizia, capace di affrontare la mafia in modo non episodico in tutti i suoi aspetti - repressivo, culturale, sociale, istituzionale - teso a prevenire e a chiudere tutti i varchi al malaffare, deciso nello scegliere gli uomini adatti agli incarichi più delicati è in grado di rompere ogni omertà, di dare fiducia alle persone, attraverso la certezza del potere della legalità e dell'affermazione per tutti dei diritti di uguaglianza.

Per questo abbiamo difeso strenuamente le leggi antimafia, il 416-bis e il 41-bis, la certezza della pena in carcere, anche di fronte alle recenti scarcerazioni di detenuti sottoposti al regime di carcere duro o di alta sorveglianza; scarcerazioni motivate dalla apparente difesa di un diritto costituzionale, il diritto alla salute. Motivazioni poi rivelatesi non adeguate e in alcuni casi non in linea con la stessa giurisprudenza della Cassazione e della Corte Costituzionale.

1 A proposito dei magistrati che non capiscono nulla di mafia

“Uno dei miei colleghi romani, nel 1980, va a trovare Frank Coppola, appena arrestato, e lo provoca: ‘Signor Coppola, che cosa è la mafia?’. Il vecchio, che non è nato ieri, ci pensa su e poi ribatte: ‘Signor giudice, tre magistrati vorrebbero oggi diventare procuratore della Repubblica. Uno è intelligentissimo, il secondo gode dell’appoggio dei partiti di governo, il terzo è un cretino, ma proprio lui otterrà il posto. Questa è la mafia...”

2 a proposito del bisogno di rigore professionale di magistrati e investigatori

“Solo il rigore professionale di magistrati e investigatori darà alla mafia la misura che la Sicilia non è più il cortile di casa sua e quindi servirà a smontare l’insolenza e l’arroganza del mafioso che non si inchina all’autorità dello Stato”

3 A proposito dello stato che si libera dei migliori servitori

“Anche lo Stato, infatti, in certi casi cede alla tentazione di liberarsi del singolo inquirente scomodo rimuovendolo o destinandolo ad altra sede”

4 A proposito della superiorità dello stato-mafia

“Confrontandomi con lo ‘Stato-mafia’ mi sono reso conto di quanto esso sia più funzionale ed efficiente del nostro Stato e quanto, proprio per questa ragione, sia indispensabile impegnarsi al massimo per conoscerlo a fondo allo scopo di combatterlo”

5 A proposito dello stato-pendolo

“Questo è il quadro realistico dell’impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata. Emotivo, episodico, fluttuante. Motivato solo dall’impressione suscitata da un dato crimine o dall’effetto che una particolare azione governativa può esercitare sull’opinione pubblica”

6 A proposito della politica che prende ordini dalla mafia

“È evidente che è la mafia ad imporre le sue condizioni ai politici, e non viceversa”

7 A proposito dei piccoli e grandi maestri cantori

“La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della popolazione

8 A proposito delle stupidaggini e delle follie degli onesti

“In certi momenti questi mafiosi mi sembrano gli unici esseri razionali in un mondo popolato da folli”

9 A proposito di intellettuali e politici fiancheggiatori

“La mafia è razionale [...] Se la minaccia non raggiunge il segno, passa a un secondo livello, riuscendo a coinvolgere intellettuali, uomini politici, parlamentari, inducendoli a sollevare dubbi sull’attività di un poliziotto o di un magistrato ficcanaso, o esercitando pressioni dirette a ridurre il personaggio scomodo al silenzio”

10 A proposito delle solitudini mortali

“Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello stato che lo stato non è riuscito a proteggere”